Anno V. Mercordì 11 Gennaio 1870 N. 10

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

### UDINE, 11 GENNAJO.

La crisi di Vienna che un telegramma ci aveva annunciata come quasi finita, è invece ancora avvolta nel più gran buio, secondo gli ultimi giornali di Vienna. La lotta tra i due partiti non è stata mai tanto accanita, come al presente. La *Nuova Presse* dice, che Beust col suo contegno poco favovole ai ministri tedeschi corre rischio di perdere il suo posto anche lui. Se Beust non cambia condotta, l'alternativa, dice questo giornale, non sarà più tra Giskra e Taaffe, ma tra il *ministero parlamentare* e Beust. Dal loro canto il Beust e il Taaffe danno una severa lezione al partito militare tedesco che continua i suoi vecchi intrighi, agitando i Confini militari contro le nuove istituzioni, e abusando persino del nome dell'arciduca Alberto, il cui viaggio in Francia smentirebbe ogni connivenza sua con quell'agitazione. Ciò che deve aver dato luogo alle voci di cessazione della crisi si è il progetto di compromesso ideato da Berger e accettato da Taaffe, ossia da due ministri appartenenti ai due gruppi opposti del ministero, e secondo il quale il Reichsrath sarebbe sciolto e affidata la soluzione della revisione della Costituzione ad un nuovo Reichsrath. Il Taaffe avrebbe avuto su ciò delle conferenze con gli slavi di Boemia che accetterebbero questa proposta.

Il signor Ollivier ha fatto al Corpo Legislativo un discorso che è stato molto applaudito e che non poteva non esserlo, perchè ogni ministro nell'atto di assumere le sue alte funzioni tiene in pronto le solite frasi e sciorina le solite assicurazioni e promesse le quali non mancano mai di produrre il solito effetto. Gli applausi ottenuti dal signor Ollivier non renderanno peraltro meno accanita la lotta ch'egli dovrà sostenere specialmente quando verranno in campo le quistioni interne che più interessano oggi i Francesi. Eccone le principali: la nomina dei sindaci col suffragio universale, e non già la elezione di essi nei consigli comunali come vorrebbe il ministero; la questione della libertà d'insegnamento come nel Belgio, sebbene come nel Belgio, essa minacci di produrre il frutto tristissimo di dare l'istruzione pubblica, mani e piedi legati, in balìa del clero e dei gesuiti; infine lo scioglimento della Camera attuale, che la sinistra non vuol riconoscere come la rappresentante diretta del paese, essendo essa eletta nella maggioranza de' suoi membri sotto la pressione ufficiale dei sindaci e dei prefetti. Tutti gli sforzi dell'opposizione convergeranno su quest'ultima questione e su quella della elezione dei *maires* di preferenza alle altre. Anche l'*Independ. belge* è d'avviso che sarà appunto nella trattazione di quelle e di altre questioni che la luna di miele del ministero Ollivier comincierà ad ecclissarsi. «Allora forse, essa dice, si vedrà che il tale dei ministri è troppo impegnato nelle dottrine protezioniste, che il tal altro ha delle affinità clericali, che un terzo è forse troppo disposto a ispirarsi alle vedute del signor Thiers in materia di politica estera, infine che se la maggioranza del gabinetto rappresenta una rivincita del parlamentarismo sul colpo di Stato del 1851, la rappresenta un po' troppo dal punto di vista delle tradizioni di via Poitiers e della destra della vecchia Assemblea Legislativa.

Che poi le lotte, alle quali accenniamo, non si abbiano da far troppo aspettare, lo dimostrano i nostri telegrammi odierni che ci recano il sunto della seduta di jeri del Corpo Legislativo. In esso il signor Ollivier ha dovuto già sostenere un attacco mossogli del deputato Gambetta, a proposito di qualche soldato mandato nella colonia algerina in punizione di avere assistito a talune di quelle riunioni politiche in cui lo stesso Gambetta deve ricordarsi di essere stato fischiato. Ollivier e il ministro della guerra difesero energicamente l'operato del governo in tal argomento; ma si hanno dovuto convincere che le prove pel nuovo ministero sono prossime a giungere. Favre prese poi parte alla discussione, dicendo di deplorare che si inauguri il reggime parlamentare col divieto di discutere la costituzione; e Raspail presentò un progetto di legge per l'abolizione del giuramento e domandando che si faccia un processo al sig. Haussmann, ai nemici del quale non basta di vederlo dimesso. Frattanto Ollivier ha fatto firmare dall'imperatore un rapporto in cui viene permesso al signor Ledru-Rollin il libero ritorno nel territorio francese.

In Ispagna hanno finalmente superata la crisi ministeriale e oggi il telegrafo ci reca la lista dei nuovi ministri, in cui figura anche Topete come ministro della marina. Ad onta del ritorno di Topete al ministero, si dubita che la candidatura del Montpensier possa risorgere e sopratutto avere un buon esito. Ad Oviedo frattanto hanno fatto una seconda dimostrazione contro di lui, probabilmente nel pensiero che serva di ammonimento al nuovo ministro della marina, che come si sa è fautore zelantissimo di quella candidatura.

È poi anche a notarsi che le corrispondenze madrilene del *Temps* persistono ad affermare, in onta al mutamento di ministero, che Prim è sempre quello che domina la situazione, specialmente dopo che s'è potuto capire che la rinuncia del duca di Genova non ha menomamente accresciuto il numero dei fautori del duca di Montpensier.

Un dispaccio odierno ci dice che il Khedive d'Egitto ha annunziato di essere disposto a spedire le navi corazzate e le armi, dichiarando che il ritardo è derivato dall'avere egli voluto attendere i conti. È probabile quindi ch'egli intenda di essere ricompensato delle spese sostenute nell'acquisto delle navi e delle armi; ed è qui che sta veramente il gruppo della questione, perchè il Governo turco sta male anch'esso a quattrini, e vuole sì le navi e le armi, ma non intende per questo il dar fuori danaro. Il Khedive potrebbe ben darsi che sapendo in che aque si trovi la Porta, abbia mandato quella umile comunicazione quasi quasi per burla; e siamo molto tentati a crederlo, leggendo i giornali inglesi, nei quali si dice che il Khedive, quantunque riverente e sottomesso, continua più che mai i suoi armamenti e cerca dovunque di suscitare imbarazzi alla Porta.

In Grecia è avvenuta una crisi ministeriale, di cui come al solito non si capisce il motivo e lo scopo. Ma in Grecia si fa l'arte per l'arte, e una crisi ministeriale è quello che ci vuole ogni qual tratto.

## Il Corpo Legislativo ed il Governo francese e l'Italia.

Noi crediamo che la politica italiana s'abbia da fare in Italia, e di più che s'abbia a dire ora: fatemi delle buone finanze, che io vi farò della buona politica all'inverso del noto detto d'un ministro francese. Ordiniamo lo Stato; e ci sarà agevole fare una buona politica. L'Italia ordinata potrà avere avversarii e rivali, ma non nemici risoluti a farle danno. Anzi molti saranno interessati a fare in modo che essa possa pacificamente dedicarsi a' suoi interni immegliamenti.

Pure noi dobbiamo tener conto di quello che può accadere laddove si discuterà di certo la quistione romana a causa della prolungata occupazione di Roma per parte dei Francesi. Che si dirà, che si deciderà nel nuovo Corpo legislativo francese riguardo a tale quistione? Quale attitudine dovranno avere gl'Italiani nell'esprimere colla stampa la pubblica opinione dell'Italia, nel Parlamento e come Governo?

È molto probabile che il Corpo legislativo francese avrà una maggioranza notevole per lo statu quo a Roma, e che esso non si esprimerà molto favorevolmente a noi. I *liberali* francesi sono così fatti, che invidiano l'unità nazionale dell'Italia e quella della Germania; e non potendo impedirle, sono disposti ad usare, sotto varii pretesti, molestie ai Tedeschi ed agli Italiani. In Germania hanno il pretesto della autonomia ed indipendenza della Baviera e degli altri Stati del mezzogiorno; in Italia l'indipendenza del papa, che però dipende dal presidio francese.

Non andate a dire ai liberali francesi, che è una contraddizione il volere la libertà, la nazionalità, l'unità per sè, ed il volere la servitù, la soggezione straniera, la divisione per i Romani a cui colla violenza s'impedisce di unirsi all'Italia. Agli uomini della scuola di Thiers i sofismi e le contraddizioni non fanno paura. Così sono e noi non possiamo fare che siano altrimenti. Ma badiamo, bene: quando avranno parlato il Corpo Legislativo ed il Governo che ne emana mediante il suffragio universale avrà parlato la Nazione francese. Non facciamoci illusioni; non pensiamo che se ci fosse alla testa del Governo od un Borbone, od un presidente della futura Repubblica, le cose andrebbero meglio. Bisogna prendere le cose come sono. Ma che significa prendere le cose come sono?

Significa che bisogna e come stampa, e come Parlamento e come Governo usare quella politica che proviene dalla situazione reale delle cose stesse.

E quale sarà tale politica della situazione? Ci si chiederà di nuovo.

Noi non possiamo a meno di affermare in tutte le guise il nostro diritto nazionale, ed il disgusto che proviamo per la violenza che ci si fa dalle pretese francesi di esercitare un protettorato sopra il Temporale, di occupare una parte dell'Italia, proteggendo un Governo che è l'amico di tutti i nemici dell'Italia e che adopera contro di essa i principi scaduti, i preti ed i briganti con animo di distruggere la sua unità. Chi protegge i nemici dell'Italia non si dica dell'Italia amico. Noi non dobbiamo permettere che si creda che riputiamo la Francia per nostra amica, dacchè ci fa deliberatamente tanto male e dichiara di voler continuare a farcelo.

Noi però dobbiamo condurci con calma e dignità. A questa ostilità non dobbiamo rispondere nè colle

## APPENDICE

### Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

### III.

### ISTITUTO OD OSPIZIO TOMADINI.

(Vedi i n. 3 e 9).

Se Filippo Renati aveva provveduto ad alcune diecine di poveri Orfani con lo istituire la Casa di carità, a lenimento di straordinaria sventura surse in Udine nel 1836 un'altro Istituto benefico, quello che s'intitola Ospizio Tomadini.

Ognuno ricorda come in quell'anno spaventosa calamità addensavasi sul nostro paese. «Il cholera (scrive Jacopo Pirona nella sua commemorazione funebre di Monsignor Tomadini) il cholera, preceduto dal terrore, giunse a passo a passo dal remoto Oriente, e piombò come nembo tempestoso sulla nostra città. Ci salutavamo trepidi la sera, e taluno dei salutati era freddo cadavere all'indomani. Ci svegliavamo la mattina, e chiedevamo se i nostri congiunti, se i nostri amici fossero vivi ancora. Cadevano l'un dopo l'altro gli uomini anche più gagliardi, non meno che i fanciulli ed i vecchi, a decine, a centinaia. Si diradavano gli abitatori della città, ed affluivano al campo santo i cadaveri senza il consueto commiato funebre. Ed ahi! come lagrimevole soprattutto era lo spettacolo di que' molti innocenti fanciulli, i quali, orbati ad un tratto dei parenti, andavano a torme lungo le nostre contrade, e vi si aggiravano strillanti e doloranti, non solo pel duro distacco de' loro cari, ma altresì pel mancato pane quotidiano!

Se non che, abbonacciata appena l'ingruenza del flagello, la pietà cittadina si mosse, e fece figli suoi i figli derelitti del povero. La Magistratura interpretò bene quel provvedimento pietoso, e provvide sì che i miseri non mancassero nè di ricetto, nè di alimento.» E siccome era uopo che taluno assumesse la paterna cura di custodirli e disciplinarli, un buon prete udinese, Francesco Tomadini, fu richiesto di questo ufficio.

Era Egli nato in Udine da Giovanni Tomadini e da Laura Favetti nel 13 dicembre dell'anno 1782, e i consanguinei suoi tenevano onorato posto nella mercatura. E fu prete secondo lo spirito primitivo del Cristianesimo, quindi per la rara bontà dell'animo e per la carità del prossimo il più atto ad assumere in quel momento la cura degli Orfanelli del cholera. E la assunse con abnegazione, e preparò alla città un Istituto, i cui benefizi dovevano, più che gli effetti della straordinaria sventura, durare.

Difatti la Magistratura civica, come dissi, provvide dapprima di ostello e di alimenti i poveri Orfani; se non che (come notava il Pirona)» il numero di quei primi ricoverati doveva d'anno in anno andarsi diradando, secondo che l'uno dopo l'altro venivano successivamente collocati nelle famiglie agricole, o compivano il tirocinio industriale nei mestieri; onde sorgeva da qualche parte un diritto a chiedere, che il dispendio del loro sostentamento andasse pure scemando colla medesima proporzione. Il Tomadini però che vedeva nella città molti altri orfani, oltre que' primi, non meno bisognosi di essi, misericordioso com'era, non sapeva resistere agli impulsi della carità, e andava riempiendo non soltanto il numero degli usciti con una pronta sostituzione, ma lo aumentava continuamente.» Quindi se la famiglia primitiva degli Orfani a lui affidati era di quaranta, o cinquanta, più tardi si trovò aumentata di molto, e quando dal Comune gli venne meno ogni sussidio. Fidente nella carità dei concittadini, si diede alla questua per essi. «A provvedere a que' miserelli (scriveva io nel giorno della sua morte), per cinque lustri Udine vide l'ottimo Prete salire le scale dei patrizii e dei doviziosi, chiedente l'obolo della carità. E a lui davanti si spianava la fronte dell'usuraio commosso per tanta virtù; ma quando il soccorso donatogli dai ricchi scarso era al bisogno, Egli chiedeva quell'obolo alla popolana del mercato, e all'umile merciaiuolo. Nè invano, chè quelli i quali sentono il pungolo della sventura e si cibano ogni giorno col pane della fatica, non sono insensibili agli altrui dolori.»

Con sì poveri mezzi il Tomadini mantenne dunque i suoi Orfanelli. Ma se sulle prime eglino ebberò collocamento nell'edifizio del vecchio Ospitale, e più tardi trovarono ricetto presso la Caserma di S. Agostino, poi nelle case Venerio su cui si costruì il Ricovero dei vecchi, il Tomadini ebbe in seguito la buona ventura, di dare agli Orfanelli uno stabile Asilo in una casa in Borgo Treppo da lui acquistata, e successivamente ampliata e quindi dotata di larghe adiacenze. E quando nel 31 dicembre 1862 mancò ai vivi il buon Prete, l'Opera Pia prosperava; e nella universale mestizia di quel giorno gli Udinesi hanno contratto impegno d'onore di conservare quell'Ospizio pel vantaggio della città e a segno di gratitudine verso il Fondatore. Si propose allora una soscrizione che doveva raggiungere la somma di lire 200,000; ma per le pubbliche vicende e le private calamità di quegli anni, non le si ottenne se non per circa lire 25,000, e di queste s'incassarono sinora poche migliaia. Le quali oggi sono state convertite in rendita italiana, e i frutti di essa vanno ad aiuto dell'Ospizio. Ma, secondo lo spirito del Fondatore, esso vive specialmente per la carità cittadina, e per doni di straordinarii benefattori. E ogni qual tratto le patrie effemeridi registrano le offerte di una carità ingegnosa a beneficio degli Orfanelli di Monsignor Tomadini; e chi gli succedette nella direzione dell'Ospizio (1), ogni anno riceve soccorsi di grano turco e di altri cereali dalla buona gente campagnola, a tale atto pietoso invitata dalla carità di molti Parochi benemeriti.

(1) *Monsignor Carlo Filipponi uomo di molto cuore, a cui Udine deve gratitudine per cure zelanti e coscienziose a favore dei figli del povero. Nessuno, meglio di lui, poteva continuare l'opera di Francesco Tomadini.*

Oggi l'Ospizio di Monsignor Tomadini dà ricetto a 64 Orfanelli, e ad esso accorre per ricevere il vitto e l'istruzione anche qualche altra decina di poveri fanciulli. Sono accolti per solito dell'età di cinque anni, e non ne escono se non quando hanno assicurata la propria sussistenza, e vengono assistiti a tal fine anche se collocati presso qualche famiglia artigianesca. Nell'Ospizio ricevono l'istruzione elementare per quattr'anni da speciali maestri; e se tra loro v'ha qualche fanciullo di promettente ingegno, questi è anche aiutato a continuare gli studii per qualche altro anno nelle pubbliche scuole. I più grandicelli, e già istruiti, vengono addestrati nei lavori delle officine, dove sono accompagnati dal loro custode; però anche questi sono obbligati almeno a due ore d'istruzione per giorno. Sono con paterna cura invigilati; vestono in modo uniforme; ne' giorni festivi sono accompagnati al passeggio.

Oltre l'istruzione propriamente elementare, si dànno loro lezioni di disegno ne' giorni di festa. All'istruzione religiosa provvedesi egualmente, e a tale fine, cominciata dal Tomadini, compiuta dall'attual Direttore, esiste entro l'Ospizio una leggiadra Chiesetta, dove sono raccolti alla domenica per udire un sermoncino di pochi minuti, che concerne principalmente l'educazione del cuore e la teoria del dovere, quale scaturisce dalla parola del Vangelo.

Tale è il privato Ospizio Tomadini, che gode la viva simpatia degli Udinesi. E là presso si è apparecchiata testè una umile casetta per accogliere, sorvegliare, correggere ed istruire alcuni giovani discoli. Vivranno separati dall'Ospizio, benchè quella casetta sia entro alle adjacenze di esso. Il Governo ha ajutato l'iniziamento di tale Opera pia; e se per ora soltanto dieci giovanetti vi saranno accolti, forse col tempo (com'è d'altre città venete) questa ottima istituzione, diretta a raddrizzare le povere vittime di vizii precoci o del male esempio, potrà anche fra noi svilupparsi e prosperare.

G.

umiliazioni cercate, nè con minaccie ridicole. Potremmo noi fare la guerra alla Francia, perchè esca da Roma? Bisogna avere il coraggio di confessare a sè stessi, che non lo potremmo. Noi saremmo forti a difenderci, non lo saremmo ad aggredire. Adunque non facciamo la voce grossa, che sarebbe indegno di noi. La prudenza ed il lasciare che certi fatti si producano a Roma ci potranno giovare.

Non dissimuliamo però punto il torto che ci si fa, nè la nostra intenzione di cercare tutti i modi possibili, affinchè il danno cessi. Non faremo una politica di dispetti impotenti, nè cercheremo illusorie alleanze contro la Francia. Persuadiamoci che non sarebbe del nostro interesse il suscitare adesso alcuna guerra europea.

Noi dobbiamo però, moderatamente sì, ma altamente proclamare il torto ed il danno che ci si fa; dobbiamo proclamarlo e colla stampa, senza declamazioni, e col Parlamento con dignità, e cogli atti diplomatici con arte.

La stampa deve raccontare all'Europa il danno materiale e morale che fa all'Italia l'avere nel suo seno un Governo così freneticamente ostile alla sua esistenza, e nel bel mezzo di essa; un Governo, che fu dimostrato il peggiore di tutti i Governi possibili, in lega coi poteri caduti, con tutto ciò che c'è di più immorale, e screditato nel paese, un Governo che chiama a Roma da tutto il mondo i nemici dell'Italia e della libertà; un Governo che abusa della religione per crearci imbarazzi, per perturbare le coscienze de' popoli, per sollevarli contro il proprio Governo.

La stampa deve far vedere, che questa situazione è impossibile che duri a lungo; che essa giustifica i torbidi e le sconsigliatezze partigiane; che produrrà scismi e lotte religiose e politiche, i cui effetti non si limiteranno alla penisola; che la sussistenza del principato politico di Roma sarà una causa permanente di sconvolgimenti europei. Ma la stampa non deve limitarsi a questo; e moderando il suo tuono quanto più giusti sono i suoi reclami, deve dimostrare, ed all'Italia, ed all'Europa che la soluzione c'è, una soluzione cui la Francia non può respingere se è di buona fede, e se non pretende di dominare col papato il mondo, una soluzione che dovrebbe essere desiderata anche dalle altre potenze. La stampa italiana deve diventare adesso diplomatica anch'essa; deve rispondere ai timori de' cattolici stranieri col far vedere, che noi vogliamo assicurare al pontefice e l'indipendenza ed una posizione dignitosa, non appena egli cessi dall'essere re. Deve poi colla stessa calma e freddezza dimostrare, che se i cattolici delle altre Nazioni si ostinano a volere il principato politico de' papi in mezzo all'Italia, il pontefice si troverà isolato in essa, ed a meno di provocare una guerra di religione, non potrà vincere lo scisma che si produrrà intorno a lui. Se ciò non è avvenuto in questi venti anni di caparbia ostilità del re di Roma contro la Nazione italiana, si apriva all'indifferentismo in fatto di religione che va predominando. Dove ci fosse più religione, come nella Germania, nella Svizzera, nella Francia stessa, lo scisma sarebbe già avvenuto.

Il Parlamento non può fare polemiche; ma quando il Corpo Legislativo mostrasse colle sue e colle proprie deliberazioni di voler mantenere lo statu quo, può con calma dichiarare che tiene responsabile il Governo francese di tutte le più nefande cospirazioni che a Roma si fanno sotto al suo protettorato contro alla Nazione italiana e delle misure che si sarà costretti a prendere contro la cospirazione clericale. Esso può illuminare la Nazione francese sulle conseguenze di quello che si fa a Roma contro all'Italia mediante il Clero che ciecamente obbedisce non tanto al pontefice, quanto al re.

Il Governo poi, mentre deve con atti solenni altamente rappresentare il vero stato delle cose ed alla Francia, ed alle altre potenze ed al pubblico europeo, deve all'Inghilterra ed all'Austria, che sono le più interessate al mantenimento della pace, far comprendere che esse dovrebbero ajutare, l'Italia ad ottenere una soluzione che la conservi. Il Governo italiano non può rimanere passivo. Esso deve preparare una soluzione, la quale abbia per base la cessazione del Temporale. Quale potrebbe essere la soluzione noi lo abbiamo altre volte espresso. Essa si compendia nell'assicurare un luogo immune ed una dote e piena libertà al pontificato, a cui possano pervenire i cattolici di tutte le Nazioni permanentemente rappresentate presso di lui.

Siffatte idee si fecero già strada nel mondo e vanno parallele a certi fatti. La guardia cosmopolita rappresenta la guarentigia europea della inviolabilità del pontefice non re. L'obolo dei fedeli rappresenta il mantenimento del papato mediante le offerte spontanee di tutte le Nazioni cattoliche. Le domande che si fanno di vedere più equamente rappresentate nel Collegio de' cardinali le Nazioni cattoliche, e che i papi possano non essere italiani, ed i lagni della troppa preponderanza nel Concilio dell'episcopato e dei prelati italiani, indicano la maturità dell'idea, che le Chiese nazionali siano rappresentate nella universale per guarentigia reale d'indipendenza. Le altre idee di separazione delle Chiese dai Governi civili ormai comuni in tutti gli Stati dell'Europa, dove il reggimento rappresentativo predomina, fanno comprendere anche la maturità di questa riforma, della quale l'Italia dovrebbe dare l'esempio, rispondendo così al Corpo Legislativo ed a tutti gli altri Governi e Parlamenti.

Insomma è un'iniziativa da prendersi. Bisogna farla con calma, con dignità, con insistenza, con vigoria. Ci vuole una politica franca e conseguente; una diplomazia aperta, pubblica. Ormai le cose giuste ed opportune bisogna avere la sapienza di dirle in pubblico e di preparare loro la strada nella pubblica opinione. Perchè l'Italia non discuterà colla Francia e coll'Europa la quistione romana come una quistione europea, togliendola dai segretumi diplomatici? Che il Governo italiano lo faccia, perchè è tempo.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Ci si assicura, dice la *Nazione*, che l'onorevole professore Pasquale Villari vinto dalle insistenze dell'onorevole Correnti e di altri membri del Gabinetto, abbia accettato di rientrare nel posto di segretario generale del ministero della Pubblica Istruzione. Siccome egli per altro era trattenuto anche da riguardi di squisita delicatezza verso il precedente Ministro, crediamo che l'onorevole Bargoni abbia egli stesso contribuito a proscioglierlo da ogni esitanza, intendendo con ciò di rendere un servigio all'amministrazione già da lui retta, e nella quale ebbe il Villari a collaboratore prezioso.

— Il professore Pasquale Villari dice alla sua volta il *Diritto*, assume domani le funzioni di segretario generale al ministero dell'istruzione pubblica.

L'onorevole Correnti non poteva riporre più degnamente la sua fiducia.

Il professore Villari ritorna al posto già con tanto onore da lui occupato, confortatovi da molti suoi onorevoli amici, fra i quali anche l'egregio predecessore dell'on. Correnti.

— Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano*:

Abbiamo un' insolita frequenza di deputati, massime della destra e del centro sinistro, che sembra destinato a larghi sviluppi. Quelli della sinistra sentono anch'essi il bisogno di riformare le file, di espurgarle, di concretare un programma chiaro e sopratutto pratico. Per ora non danno segno di vita; ma so di una grande riunione che avrà luogo il 20. A domani più diffuse notizie.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale, che i tre Gran Comandi militari saranno definitivamente soppressi, ma che in loro luogo si creeranno due ispettorati generali. È probabile quindi che i risparmi che dalla soppressione dei Grandi Comandi risulteranno, saranno magri, ma il ministro della guerra assicura non poter distruggerli senza surrogar loro altre amministrazioni militari che adempiano agli incarichi ora affidati ai Gran Comandi.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Si sa finalmente — e sarei per dire si sa con precisione — la cifra dei risparmi che il Ministero crede poter fare sulle spese generali dello Stato: sono 30 milioni, dei quali 19 imputabili ai bilanci della guerra e della marina, e 11 ad altri rami di pubblico servizio; ad ottenere questi 11 milioni, il Ministero farà dei risparmi sul bilancio della pubblica istruzione, proponendo la soppressione di talune Università ed il passaggio alle Provincie dell'istruzione secondaria; ne farà altri sul bilancio della giustizia, proponendo la soppressione di alcuni tribunali mandamentali; e altre piccole economie farà poi sulla spesa degli altri Ministeri, fra cui gl'interni, alcune delle quali erano già state proposte dalla Giunta, che presentò nella passata sessione parlamentare all'ufficio di presidenza della Camera le relazioni sui bilanci del 1870. Colle economie sul bilancio della pubblica istruzione, sopprimendo alcune Università, erano state pensate dal Broglio allorchè reggeva quel dicastero, e quelle sul bilancio della giustizia proposte dal de Filippo nel suo disegno di ordinamento giudiziario, il quale, come sapete, non fu anche discusso nella passata sessione parlamentare.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Oggi a mezzogiorno si è riunita per la prima volta al Ministero di agricoltura e commercio la Commissione consultiva per le istituzioni di previdenza e di lavoro.

Il ministro Castagnola che la presiedette aprì la tornata con un forbito discorso indicando qual fosse lo scopo dei lavori e come primo argomento di studio dovesse esser quello di preparare un disegno di legge volto a conferire la personalità civile alle associazioni di mutuo soccorso. Disse quindi che aveva stimato opportuno di incaricare la Commissione dell'ufficio di preparare il concorso dell'Italia all'esposizione internazionale degli operai che sarà tenuta a Londra nel prossimo mese di luglio.

Discorsero della importanza di quella mostra i signori Depretis, Guerzoni e Maestri e il professor Luzzati il quale disse che intento di essa era quello di onorare il lavoro degli operai più di quanto fosse avvenuto alle Esposizioni universali ove il nome del vero produttore era nascosto da quello del grande industriale. Accennò quindi al posto eminente che spettava all'Italia nel convegno delle piccole industrie e conchiuse proponendo i mezzi più opportuni per promuovere il concorso de' nostri operai nella strettezza di tempo in cui ci troviamo e con la pochezza delle somme che son disponibili.

Fu quindi deciso che la Commissione si sarebbe immediatamente messa in corrispondenza coi Municipi con le Camere di commercio e le Società operaie, e che si sarebbe rivolta ai più notevoli centri delle industrie casalinghe per promuovere il concorso nostro alla Esposizione e che darebbe conto del suo operato alla Commissione inglese.

Per il trasporto degli oggetti e delle squadre di operai che dovranno visitare la mostra, la Commissione potrà forse disporre di un legno della marina da guerra.

## ESTERO

**Austria.** La *Neie freie Presse* annunzia che Beust rinunzia al mandato di deputato di Reschemberg; in Boemia, da dove i suoi elettori gli hanno mandato un indirizzo per chiedergli di sostenere Giskra, e la frazione centraiista del gabinetto cisleitano.

— Si ha da Vienna:

Gran sensazione prodotto in tutti i circoli politici della monarchia austro-ungarica un articolo comparso giorni fa in un giornale russo e firmato dal generale russo Fadejero. Questo generale è un autorità scientifica e militare e trovasi nell'immediata vicinanza dell'imperatore Alessandro al quale pei suoi meriti personali è molto beneviso. L'articolo in discorso anatomizza la presente situazione dell'Europa orientale e dichiara esplicitamente esser necessario alla Russia il possesso della monarchia austro-ungarica per arrivare al possesso di Costantinopoli ch'egli segna qual condizione *sine qua non* per fare della Russia una potenza dominante il mondo. L'Austria-Ungheria e la Turchia devono scomparire dalla storia, e dalle singole provincie di questi stati si formeranno dei regni governati da principi russi vassalli alla Russia.

**Francia.** L'on. Ollivier, nel ricevere gli impiegati del Ministero della giustizia e dei culti pronunciò una vivace allocuzione, che si può riassumere nelle seguenti ultime parole: « Su questo palazzo noi vediamo scritta la parola, *giustizia*; ebbene, occorre che voi ed io uniamo i nostri sforzi per fare di questa parola una realtà; che ne facciano l'ispirazione della nostra quotidiana condotta. »

**Spagna.** La *Nacion* ha la seguente notizia:

Possiamo annunciare colla maggiore soddisfazione che al Ministero d'oltremare è pervenuto ieri un telegramma del generale Caballero de Rodas, che conferma ufficialmente essere l'insurrezione di Cuba bell' e terminata; essersi presentati alle autorità 1500 insorti ed essere stata sciolta la giunta rivoluzionaria di Cuba esistente a Nuova-York.

**Russia.** I professori russi dell'Università di Varsavia hanno in animo di fondare un Comitato panslavista per sostenere l'agitazione fra gli Slavi meridionali e occidentali.

**Turchia.** Si ha da Belgrado:

Il governatore generale della Bosnia e dell'Erzegovina, tosto dopo l'arrivo delle truppe di linea turche da Costantinopoli a Trebigne e a Mostar, disarmò e internò gli Arnauti che avevano fatto causa comune coi bocchesi in Dalmazia. A Seraievo si temono gravi complicazioni. Zwornick sulla Drina viene ridotta a piazza forte di prim'ordine. Furono già messi a disposizione i fondi per queste opere di fortificazione.

**Africa.** Una lettera dall'Abissinia ci informa che i due competitori alla successione di Teodoro, i principi Gawaze, e Kassa, sono venuti alle mani. Il principe Gawaze, dopo aver battuto i suoi nemici nella provincia di Godzam, ha invaso il Tigrè, e fatto prigioniero il suo avversario. Secondo le informazioni che ci vengono fornite, il principe Gawaze, dopo la sua vittoria, avrebbe ricevuto la sottomissione di tutti i capi feudali dell'Abissinia, e starebbe per farsi incoronare imperatore delle Laburie, patriarca cristiano. Dicesi che quel principe sia favorevolissimo alle idee europee.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
## FATTI VARII

N. 117.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

**Avviso.**

Col Processo Verbale odierno essendo stato aggiudicato il taglio e vendita dei Pioppi e Acacie lungo la Strada Provinciale detta Maestra d'Italia, di cui l'Avviso 29 dicembre p. p. N. 3953, pei lotti sottoindicati a senso dell'art. 85 del Regolamento sulla Contabilità Generale approvato con Reale Decreto 25 novembre 1866 N. 3381,

Si deduce a pubblica notizia:

Che fino al giorno di lunedì 17 gennaio corrente, e precisamente non più tardi delle ore 11 antimeridiane, è ammesso chiunque a migliorare, mediante scheda segreta da prodursi alla Segreteria Provinciale, il prezzo dell'aggiudicazione, semprecchè la offerta non sia minore di un ventesimo del prezzo di delibera;

Che passato il suddetto termine non sarà accettata verun' altra offerta;

Che non venendo fatte offerte, o qualora le offerte fossero inammissibili, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore dei migliori offerenti qui sotto indicati di fronte a cadauno lotto, ed alla stipulazione cogli stessi dei corrispondenti contratti.

Udine, li 10 Gennajo 1870.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario
*Merlo*

*Decrizione dei Lotti*

| N. progressivo | Num. dei Lotti | AGGIUDICATARIO | Prezzo di aggiud. e su cui si terrà l'esper. dei fatali | | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 5 | Ellero Luigi | 2260 | 54 | L'offerta dovrà essere accompagnata da un Deposito nella ragione del 10 per 0/0 sul prezzo controindicato. |
| 2 | 6 | Idem | 1314 | 47 | |
| 3 | 10 | Barazzetti Davide | 771 | 13 | |
| 4 | 11 | Battigelli Giuseppe | 569 | 24 | |
| 5 | 12 | Melocco Valentito | 868 | 92 | |
| 6 | 13 | Toffoli Girolamo | 1596 | 45 | |
| 7 | 16 | Degani Gio. Batt. | 587 | 96 | |
| 8 | 17 | Zavagno Antonio | 863 | 37 | |
| 9 | 18 | Melocco Valentino | 1142 | 63 | |
| 10 | 19 | Idem | 992 | 90 | |
| 11 | 20 | Idem | 1035 | 65 | |
| 12 | 25 | Brusadini Angelo | 2563 | 20 | |
| 13 | 28 | Revido Agostino | 970 | 43 | |
| 14 | 29 | Polesel Gio. Batt. | 886 | 21 | |
| 15 | 31 | Poletti Giovanni | 1066 | 12 | |

**Viglietti** di dispensa delle visite pel capo d'anno 1870.

Tonutti dott. Ciriaco Ingegnere N. 1, Cescutti Osualdo funzionario alla Regia Prefettura N. 1, Ciconi Beltrame conte Giovanni N. 2.

**Dibattimento.** Quando accade una sciagura che si avrebbe potuto e dovuto prevedere, si dice d'ordinario — fu un accidente, fu un caso —, ma sono accidenti e casi che non dovrebbero succedere se si usasse della più comune previdenza.

A Buttrio nel 3 Febbrajo dell'anno decorso Antonio Della Vedova esplose una pistola fra un corteggio da nozze e il colpo quasi a bruciapelo ferì certa Teresa Basaldella collo stoppaccio di carta pesta, che s'infisse nella di lei scapola sinistra. Le conseguenze riuscirono fatali a quella povera donna, poichè in causa di quella ferita si determinò un'infiammazione purulenta così grave, che poco tempo dopo la trasse al sepolcro.

Nel 10 corrente il Della Vedova confessava a Dibattimento il proprio fallo. La Corte era presieduta dal Cons. Cosattini, e il Pubblico Ministero era rappresentato dal Procuratore di Stato sig. Casagrande. Il Tribunale ritenne responsabile il Della Vedova soltanto d'aver ferito la Basaldella, ma, per le risultanze del processo, dubitò che la morte di quella donna sia avvenuta come conseguenza necessaria della di lui imprudenza, e lo condannò ad un mese d'arresto.

Per verità sarebbe tempo fatti di tal genere cessassero una buona volta, e cesserebbero certo se si applicassero le Leggi preventive, che pur vigono in argomento, ma che vengono assai di frequente violate. Ciò sia d'avviso a chi spetta!

**Dalla tipografia Naratovich** è uscito il fascicolo quarto dell'Opera dell'Avvocato Jacopo Mattei di Venezia intitolata: Annotazioni al Codice di Procedura civile italiano. Quest'opera sarà compresa in dieci o dodici fascicoli, ciascheduno al prezzo di italiane lire 1:50.

**Prestito di Bari.** Ecco i tre primi premj della estrazione avvenuta il 10 corrente:

Serie 357 Num. 6 Premio L. 50,000
» 718 » 78 » » 2,000
» 516 » 72 » » 1,000

**Al Teatro Minerva** ha luogo stassera la seconda ed ultima rappresentazione offerta dal signor Klug col suo microscopio gigante. In questo secondo trattenimento il signor Klug esporrà non soltanto la parte più interessante del trattenimento già dato, ma aggiunge anche la costruzione microscopica del corpo umano e la cristallizzazione del sale e dello zucchero. Non dubitiamo quindi che il pubblico vorrà concorrere numeroso anche a questa seconda serata.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

*Firenze, 11 gennajo.*

(K)Si conferma che alla fine del mese avrà luogo qui un'adunanza dei deputati dell'estrema sinistra e da quanto sento dire mi pare di poter conghietturare che quella adunanza sarà il punto di partenza del nuovo assetto dei partiti. La sinistra moderata è infatti decisa a staccarsi dalla Montagna, appena quest'ultima, in seguito all'adunanza sumentovata, concreterà in un programma le sue idee, ed è evidente che in tal modo l'opposizione moderata porrà nell'impotenza la frazione irreconciliabile. Da qui la conghiettura che il ministero tenda piuttosto a poggiare verso la sinistra, anzichè verso la destra, a una parte della quale si attribuisce sempre l'intenzione d'imitare, potendo, l'esempio di Saturno il quale divorava i suoi figli. Per credere a questa intenzione bisognerebbe esser sicuri che il ministero, cioè i figli di Saturno, intenda di detronizzare affatto il veschio Nume, facendo lega colla sinistra; ma quest'ultima, l'ho già detto, non è che una ipotesi, e una ipotesi per giunta che mi sembra poco salda, perchè fino a tanto che il Sella starà attaccato alle sue idee finanziarie, le quali, in sostanza, sono la continuazione di quelle di Digny, la Sinistra si guarderà bene dall'appoggiarlo, almeno fino a quando si dovrà convenire che queste idee erano buone e che i risultati della loro applicazione sono appieno soddisfacenti.

Si ne son dette tante sul conto dei signori Menabrea, Digny e Gualterio e tante sono state le destinazioni e le missioni affibbiate ai medesimi dalla stampa più o meno bene informata, che mi pare prezzo dell'opera il ristabilire, in questo argomento la verità delle cose, dicendovi che il Menabrea ha ripreso semplicemente il suo posto di Presidente del Comitato del Genio, che il Digny non si occupa di politica niente affatto e! è in procinto di partire, se già non è partito, per la Maremma, ove intende di passare qualche tempo presso i principi Corsini, e che in quanto al marchese Gualterio che qualche giornale pretende sempre occupato a cospirare contro l'attuale ministero, se ne è andato a passare l'inverno ad Orvieto, fuori dei fastidi e delle noje della politica.

Il Papa che aveva risposto con un rifiuto alle pratiche fatte dal caduto ministero per l'adozione del nuovo calendario, ora che quel calendario è andato in attività senza che le popolazioni se ne siano commosse il meno del mondo, pare disposto a venire a degli accordi, specialmente per opera di alcuni dei Vescovi del Veneto che adesso si trovano a Roma. Ritengo che il ministero non avrà nessuna difficoltà ad entrare in trattative, onde ottenere che il calendario abbia la sanzione anche dell'autorità ecclesiastica, e ciò allo scopo di rassicurare quelle coscienze timorate, le quali per verità non sono molte, in cui più che il bisogno di lavorare può la paura dell'inferno.

Viene oggi smentita la voce che si pensi a sopprimere il ministero d'agricoltura e commercio. L'*Economista d'Italia* dice anzi di meravigliarsi che qualche giornale abbia potuto accogliere una simile voce, mentre, egli dice, è evidente l'utilità anzi la necessità di questo dicastero in un paese eminentemente agricolo com'è il nostro. La *Gazzetta d'Italia* conferma anch'essa che non si è mai pensato a sopprimere il ministero d'agricoltura, ed assicura anzi che alcune attribuzioni che gli saranno conferite *ex-novo*, onde accrescere la sua sfera d'azione. Pare che gli studi di tutte le pratiche che abbiano carattere e qualità commerciale, e che finora appartenevano al ministero delle finanze, sieno nel numero di queste nuove attribuzioni da conferirsi al ministero d'agricoltura e commercio.

Il ministro guardasigilli ha invitato questa Corte di Cassazione ad esaminare anch'essa la questione dela comunicazione chiesta dalla Camera delle carte del processo Lobbia, questione sulla quale come sapete, la Corte d'Appello s'è già pronunciata in via negativa. Si attende che la Cassazione si unisca fra pochi giorni per deliberare in proposito.

In un'adunanza tenuta recentemente dalla Società di letture e conversazioni scientifiche a Genova, il prof. G. Virgilio, ritornato testè dall'Egitto, lesse una memoria nella quale concluse coll'esprimere la propria soddisfazione per le notizie che in lontano paese aveva avute della possibile costituzione di un Lloyd italiano, e disse che questa generosa intrapresa divenuta di tutta necessità, perchè richiesta dagli interessi e dall'onor nostro ad un tempo, presenta ora più che mai probabilità di riuscita, stante l'iniziativa presa da uomini autorevolissimi per la loro posizione sociale e le loro cognizioni, come i Peirano, i Parodi, i Castaldi, i Danovaro, i Podestà ed altri non pochi. Speriamo che l'aspettativa dell'egregio presidente della Società genovese potrà essere presto un fatto compiuto, perchè è appunto di questi fatti compiuti che noi adesso abbiamo principalmente bisogno.

Si afferma che col nuovo riordinamento delle circoscrizione giudiziaria del Regno, molti tribunali saranno soppressi, come pure qualche Corte d'appello.

La voce che il ministro delle finanze intenda di cedere ad una Società tutti gli arretrati delle diverse imposte non ancora pagate dai contribuenti non ha, almeno per ora, alcun fondamento.

È prematura la voce data dalla *Nazione* che Acton abbia accettato il portafoglio della marina, avendo egli esternato anzi la sua ripugnanza a mettere in esecuzione le riduzioni deliberate su questo bilancio, e fra le quali figura la soppressione dei comandi dipartimentali della marina e il concentramento alla Spezia di tutte le nostre forze marittime.

L'Arno minaccia di uscire dai limiti che la natura e l'arte gli hanno tracciati. Le recenti pioggie e lo squaglio delle nevi sui monti ne hanno talmente gonfiate le aque, che in alcun punto della provincia esso ha già recato dei guasti gravissimi. In quanto a Firenze, il Municipio ha prese le opportune disposizioni per evitare qualunque dannosa emergenza, ed è a sperarsi che non si avranno a lamentare dei guai.

— Confermasi che il senatore Paolo Farina stia per dimettersi dalla carica di commissario regio presso la Società della Regia cointeressata. Egli sembra deciso di mettersi alla testa di parecchie Società industriali.

L'onorevole deputato Francesco De Sanctis sta lavorando intorno ad una importante opera sulla letteratura italiana che vedrà ben presto la luce.

—Oggi si è aperta in tutta Italia la sottoscrizione pubblica alle azioni (da L. 250 cadauna) della Banca Toscana di anticipazioni e di sconto.

Propugnatori, come fummo sempre, della libertà assoluta delle Banche, noi salutiamo con compiacenza il nascere di questa novella istituzione e le auguriamo la maggior prosperità cui possa aspirare.

*(Diritto)*

— Scrivono da Trieste alla *Patrie* che la squadra austriaca di stazione alle Bocche di Cattaro, venne richiamata a Pola per svernarvi.

Avendo l'insurrezione di Cattaro perduto ogni importanza, in seguito alla sottomissione dei ribelli, non si lasciarono in quei paraggi che due cannoniere e un trasporto a vapore.

## DISPACCI TELEGRAFICI

### AGENZIA STEFANI

*Firenze, 12 gennaio*

**Parigi**, 11. Il *Pays* pubblica una lettera del principe Pietro Napoleone Bonaparte che provoca Rochefort a duello. La *Liberté* dice che Victor Noir essendosi recato dal principe come testimonio di Rochefort fu ucciso dal principe. Il *Constitutionnel* conferma che il principe Pietro uccise Victor Noir e racconta i seguenti dettagli. Il principe nella lettera a Rochefort gli rimproverava di averlo insultato personalmente colla penna. Ieri Victor Noir e Ulrich Fonvielle recaronsi dal principe come mandatari di Pascal e di Grousset firmatarii dell'articolo della *Marseillaise*. Essendo introdotti nella sala, il principe Pietro loro domandò se erano i manovali spediti da Rochefort. In questo momento Victor Noir avrebbe percosso violentemente il principe nel viso. Fonvielle prevedendo senza dubbio una risposta, avrebbe tirato fuori dal suo soprabito un revolver. Innanzi ad un'aggressione così violenta, il principe staccò rapidamente le pistole da una panoplia che decora la sua sala e fece fuoco su Noir.

Questo ferito guadagnò la scala, abbasso della quale cadde a terra. Il Ministro della giustizia ordinò l'arresto immediato del principe. L'imperatore approvò questa decisione. L'istruzione del processo è diggià incominciata.

**Parigi**, 11. Il *Journal officiel* pubblica un decreto che convoca la Camera come alta Corte di giustizia per decidere dell'omicidio imputato a Pietro Bonaparte.

Il *Public* pubblica un rapporto di Ollivier che conchiude che Ledru Rollin possa rientrare liberamente in Francia. Questo rapporto fu approvato dall'imperatore.

Il suddetto giornale conferma che Ollivier ordinò l'arresto del principe Pietro. Questi però erasi già costituito prigioniero presso il commissario di polizia di Anteuil e fu immediatamente condotto alla Conciegerie.

**Costantinopoli**, 10. Il Kedive avrebbe annunziato che spedirà le navi corazzate e le armi dichiarando che il ritardo derivò dall'averne atteso i conti.

**Parigi**, 10. Il *Constitutionnel* raccontando le trattative che precedettero il programma del centro destro, dice che Deboigne, deputato, provocò la riunione cui assistevano Ollivier, Chevandier e Talhonet, e loro domandò delle spiegazioni sulla questione romana. Ollivier dichiarò che prendeva come base della sua politica la convenzione di settembre e che le truppe francesi resterebbero a Roma finchè l'Italia non avesse provato che poteva e voleva eseguire la suddetta convenzione.

**Madrid**, 10. Il Ministero è costituito con Rivero all'interno, Topete alla marina, Sagasta al ministero di Stato, Montero Rios alla giustizia. I nuovi ministri entreranno in funzioni oggi. Ieri ebbe luogo a Oviedo una grande dimostrazione popolare contro Montpensier.

**Vienna**, 11. La *Presse* annunzia che l'arciduca Alberto resterà in Francia sino al 6 febbraio e quindi recherassi a Firenze.

**Parigi**, 10. *Corpo Legislativo.* Raspail presenta un progetto che abolisce il giuramento e domanda che sia nominata una commissione che riveda i conti del Municipio di Parigi e faccia un'inchiesta sulla fortuna personale di Haussmann.

Gambetta interpella circa due soldati inviati in Africa.

Il ministro della guerra risponde sostenendo che i soldati non devono assistere alle riunioni e dice che due sotto ufficiali furono degradati perchè portavano attorno liste di sottoscrizione, e due altri che portavano scritti incendiarii furono egualmente inviati in Africa. Il ministro si dichiara fermamente deciso a mantenere la disciplina dell'esercito e dice che se altri soldati mancassere al loro dovere egli continuerà a fare il suo, sostenendo in fine che fu vietato ai soldati di andare alle riunioni.

Dopo alcune parole di Gambetta, Ollivier dichiara essere impossibile che il governo accetti di essere trattato di fazioso, allorchè concede la più completa libertà costituzionale, e dice che l'ordine e la sicurezza sono le sole garanzie della libertà che il governo non accusa alcun deputato della sinistra di volere una sommossa, perchè è stimato troppo per credere ciò, e perchè fra l'opposizione e il governo non può esservi questione di sommossa, e che il governo vuole lealmente e completamente la libertà, ma non ammette che essa conduca alla debolezza. *(Vivi applausi).*

Gambetta sostiene che il Governo non avrà mai il concorso dell'opposizione. Questa non cerca le sommosse, ma verrà giorno in cui la maggioranza senza fare appello alla forza arriverà alla repubblica.

Ollivier fa osservare la contraddizione delle dichiarazioni di Gambetta, e dice che i ministri accettando il potere intesero di non lasciar attaccar la sua origine.

Favre deplora che s'inauguri il regime parlamentare col divieto di discutere la costituzione.

L'incidente è chiuso.

Favre domanda d'interpellare sulla politica interna.

La Camera fissa a lunedì la discussione di quattro interpellanze: sul trattato di commercio, sulle ammissioni temporarie, sull'inchiesta parlamentare circa il nuovo regime economico e sulla marina mercantile.

Domani si nomineranno i vice presidenti.

**Vienna**, 10. Cambio Londra 123.25.

**Parigi**, 12. Circolano varie versioni sul fatto di Anteuil. Il racconto scritto dal principe Pietro è conforme a quello del *Constitutionel*, ad eccezione che il principe avrebbe tirato fuori il revolver dalla saccocia. La versione del giornale *La Marseillaise* dice che Fonvielle e Noir recaronsi ieri alle ore 4 alla casa del principe per domandargli ragione di certi articoli. Il Principe domandò se venivano da parte di Rochefort. I testimoni risposero che venivano per un altro affare. Il principe chiese se essi erano solidari di Rochefort. Noir risposegli: Siamo solidari dei nostri amici. Allora il principe avanzandosi di un passo e senza provocazione diede uno schiaffo a Noir, nello stesso tempo che levò di saccoccia un revolver di 10 colpi e tirò a bruciapelo contro Noir che cadde a terra. Bonaparte precipitossi allora contro Fonvielle e tirò contro di lui pure a bruciapele. Fonvielle levò di tasca una pistola. Il principe vedendo che Fonvielle era armato, indietreggiò e ponendosi innanzi alla porta prese di mira Fonvielle. Allora questi usci e ricevette un secondo colpo che attraversò il suo soprabito.

**Parigi**, 11. Appena giunse il rapporto del principe Pietro sull'omicidio di Anteuil, il ministro dell'interno recossi presso quello della giustizia. Immediatamente fu trasmesso a tutta la frontiera l'ordine di arrestare il principe caso tentasse di passare all'estero.

**Parigi**, 11. Assicurasi che *La Marseileise* fu sequestrata. Molta gente è riunita innanzi all'ufficio di questo giornale.

**Parigi**, 11. *Corpo Legislativo.* Montpayroux domanda d'interpellare affinchè i membri della famiglia Buonaparte siano soggetti alla giustizia e al diritto comune.

Rochefort chiede se il ministro della giustizia abbia intenzione di non dar seguito al fatto dell'assassinio di un figlio del popolo commesso da un principe. Paragona la famiglia Bonaparte a quella dei Borgia *(Vivi richiami.)*

Il Presidente richiama Rochefort all'ordine.

Il Ministro della giustizia dice: Noi siamo la giustizia e il diritto. Il Governo che oltraggiate vi domanda di ascoltarlo. Esso non vi oltraggerà. Se Rochefort conoscesse meglio la giustizia, non accuserebbe così un imputato. Questi deve sempre essere rispettato. Il principe Pietro domanda un giurì ordinario, ma in presenza del testo esplicito della legge, si dovette convocare una Corte di Giustizia. Ricercheremo più tardi se siano necessarie delle modificazioni, se bisogna abrogare le giurisdizioni eccezionali. Noi saremo forse dalla vostra opinione.

Il ministro protesta quindi contro le parole che i magistrati manchino di dignità, e di indipendenza. Dice che la Corte di Giustizia dà garanzie per un giudizio imparziale, e che il delitto commesso da un alto personaggio sarà occasione per provare che nessuno sfogge alla giustizia.

Termina dicendo, che il paese deplora gli eccitamenti popolari. Noi siamo il diritto, la giustizia e se ci costringete saremo la forza. *(Salve di applausi da tutta la Camera, eccettuata la sinistra).*

Dopo alcune parole di Raspail, l'incidente è chiuso.

Il Presidente comunica la domanda di autorizzazione per procedere contro Rochefort a motivo del numero odierno della *Marseillaise*.

Gli Uffici esamineranno la domanda domani.

**Vienna**, 11. Cambio 122.95.

**Parigi**, 11. Dopo la Borsa la rendita francese si contrattò a 74 e la italiana a 55.65.

La *Patrie* rettificando le voci relative alla riduzione del contingente dice che nessuna risoluzione fu presa; ma il Governo studia la questione se la riduzione del contingente sia possibile. Il Governo avrebbe riconosciuto l'opportunità di sopprimere il regime dell'ammissione temporaria, ma aspetta che prima si risolva il risultato della discussione della Camera sul regime doganale.

*Senato.* Rouland sviluppa la sua interpellanza e dice che importa di sapere se il Governo sia disposto ad impedire l'usurpazione religiosa sui poteri civili.

Darù rispondendo, legge il dispaccio inviato l'8 gennaio a Banneville e che contiene il seguente paragrafo.

«Mi affretto a farvi sapere che i ministri attuali aderiscono alla linea di condotta che fevvi tracciata.» *(Applausi).* Darù soggiunge che il Governo imperiale non sa prevedere nè prevenire; egli rispetta la Chiesa se questa lo rispetterà. *(Applausi).*

Drenier propone che l'ordine del giorno nel senso di Rouland non si approvi.

Il Senato adotta il seguente ordine del giorno:

Il Senato confidente nelle spiegazioni e assicurazioni del Governo passa all'ordine del giorno.

**Parigi.** La *Gazette des Tribunaux* dice che iersera Rochefort comparve in carrozza sui Boulevards seguito da una folla abbastanza considerevole che cantava la *marsigliese* e gridava *Viva Rochefort!* Giunto al Boulevard Montmartre, Rochefort discese di carozza e scambiò alcune parole coi suoi amici. Parecchi individui percorrevano la folla dicendo: *A domani.* Questa dimostrazione non ebbe altro seguito. I Boulevards ripresero quindi il solito aspetto.

## Notizie di Borsa

| PARIGI | 10. | 11 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 | 74.57 | 75.82 |
| » italiana 5 0/0 | 55.95 | 55.60 |
| VALORI DIVERSI. | | |
| Ferrovie Lombardo Venete | 528.— | 525.— |
| Obbligazioni » | 248.75 | 248.50 |
| Ferrovie Romane | 52.— | 49.— |
| Obbligazioni » | 124.— | 123.— |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 160.50 | 158.— |
| Obbligazioni Ferrovie Merid. | 169.50 | 168.— |
| Cambio sull'Italia | 3.1/8 | 3.1/8 |
| Credito mobiliare francese | 213.— | 212.— |
| Obbl. della Regia dei tabacchi | 437.— | 432.— |
| Azioni | 655.— | 652.— |
| VIENNA | 10 | 11 |
| Cambio su Londra | | |
| LONDRA | 10 | 11 |
| Consolidati inglesi | 92.7/8 | 92.3/4 |

FIRENZE, 11 gennajo

Rend. lett. 57.55; gennajo 57.67; —.—; Oro 20.60; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 25 82; den. 25.78; Francia 3 mesi 103.30; den. 103.10; Tabacchi 449.—; 448.—; Prestito naz. 81.25 a —.—; fine 81.15; Azioni Tabacchi 666.— a 665.50; Banca Nazion. del R. d'Italia 2090.

## Prezzi correnti delle granaglie

*praticati in questa piazza il 12 gennajo*

| | | |
|---|---|---|
| Frumento | it. l. 12.03 | ad it. l. 13.12 |
| Granoturco | » 5.50 | » 6.25 |
| Segala | » 7.30 | » 7.50 |
| Avena al stajo in Città | l. 8.30 | l. 8.50 |
| Spelta | » —.— | » 15.90 |
| Orzo pilato | » —.— | » 17.45 |
| » da pilare | » —.— | » 9.— |
| Saraceno | » —.— | » 5.80 |
| Sorgorosso | » —.— | » 3.75 |
| Miglio | » —.— | » 8.70 |
| Lupini | » —.— | » 6.— |
| Lenti Libbre 100 gr. Ven. | » —.— | » 14.50 |
| Fagiuoli comuni | » 8.50 | » 10.50 |
| » carnielli e schiavi | » 12.75 | » 15.— |
| Fava | » 12.75 | » 13.50 |
| Castagne in città lo stajo | » 11.— | » 11.75 |

## Orario della ferrovia

| ARRIVI | | PARTENZE | |
|---|---|---|---|
| Da Venezia | Da Trieste | Per Venezia | Per Trieste |
| Ore 2.40 ant. | Ore 1.40 ant. | Ore 2.10 ant. | Ore 2.40 ant. |
| » 10.— ant. | » 10.54 ant. | » 5.30 ant. | » 6.15 ant. |
| » 1.48 pom. | » 9.20 pom. | » 11.46 ant. | » 3.— pom. |
| » 9.55 pom. | | » 4.30 pom. | |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 6 3

GIUNTA MUNICIPALE

**di Talmassons**

*AVVISO*

Tuttora vacante il posto di Maestra per la scuola elementare femminile di questo Capoluogo Comunale a cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 400, si riapre il concorso al suddetto posto a tutto 31 gennaio corrente.

Le istanze corredate dei voluti documenti si produranno a questo Municipio entro il termine suesposto.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, vincolata però all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Talmassons il 1° gennaio 1870.

Il Sindaco
GIUSEPPE TOMASELLI

Li Assessori
*Gio. Batta Nardini*
*Fabio March. Mangilli*

Il Segretario
*Osualdo Lupieri.*

N. 66 2

**AVVISO**

Avendo ottenuto il sig. avv. D.r Federico Atta con Reale Decreto la nomina di Notaro in questa provincia con residenza nel Comune di S. Daniele; verificato l'inerente deposito cauzionale di it. l. 2700 in Cartelle di rendita italiana a valor di listino; data la rinuncia all'avvocatura; ed eseguito ogni altro di lui incombente, venne in oggi ammesso all'esercizio della professione notarile.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 7 gennaio 1870.

Il Presidente
AGOST. ANTONINI

Il Cancelliere
*Pietro Paolo Zamboni.*

## ATTI GIUDIZIARII

N. 7512 3

EDITTO.

La R. Pretura in Latisana rende noto che contro gli assenti d'ignota dimora Bosma Giuseppe quale rappresentante il fratello Valentino, ed Odorico, ed altri consorti venne prodotta da Valentinis Antonio ed Anna fu Gio. Batta di Muzzana nel 20 novembre 1869 al n. 7512 petizione in punto voltura beni immobili, che per essere ignoto il luogo di loro dimora, venne ad essi deputato a loro rischio e pericolo in curatore questo avv. D.r Domini affinchè la lite possa progredire secondo il vigente regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissato la comparsa pel giorno 25 gennaio 1870 ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano pertanto essi assenti Bosma Giuseppe ed Odorico a comparire personalmente, o a fornire al deputato patrocinatore i necessarii elementi di difesa, ovvero istituire un nuovo rappresentante, ed in fine a prendere tutte quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, dovendo in caso diverso ascrivere a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all'albo pretoreo e nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 20 novembre 1869.

Il R. Pretore
ZILLI.

*G. B. Tavani.*

N. 6649 4

EDITTO.

La R. Pretura di Codroipo in evasione alla requisitoria 7 dicembre corrente n. 10653 del R. Tribunale Provinciale di Udine, rende pubblicamente noto che nei giorni 15 e 22 febbraio e 8 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta sopra istanza del sig. Graziadio Luzzato al confronto di Pietro Colla fu Andrea di Codroipo dei fondi in calce descritti alle seguenti

*Condizioni*

1. I beni si vendono in un sol lotto a prezzo uguale o superiore alla stima.

2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del prezzo a mani della Commissione giudiziale ed entro 14 giorni dalla seguita delibera depositerà l'intiero prezzo presso la Banca del popolo di Udine.

3. Colla prova dell'eseguito totale pagamento potrà il deliberatario ripetere la restituzione del deposito del decimo prima verificato, ed ottenere dopociò l'immissione in possesso od aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.

4. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo di delibera resta dispensato il solo esecutante fino all'esito della futura graduatoria sentenza, salvo a lui di conseguire frattanto l'immissione in possesso degli stabili acquistati.

5. I beni si vendono nello stato e grado attuale e quali risultano dalla perizia 12 maggio 1869 senza responsabilità per parte dell'esecutante.

6. Chi mancasse all'esatto adempimento delle premesse condizioni dovrà soffrire che i beni vengano posti al reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

7. L'esecutante che si rendesse deliberatario sarà tenuto a corrispondere l'annuo interesse del 5 per cento sul prezzo offerto dal giorno della delibera fino all'effettivo riporto.

*Descrizione dei beni situati in Goritizza del Comune di Codroipo per una metà indivisa.*

Casa di abitazione civile con annesso cortile orto e brolo ai mappali n. 2360 di pert. 3.60 rend. l. 8.50, 2361, orto pert. 0.31 r. l. 1.07, 2362 casa pert. 56 r. l. 36.60 stimati complessivamente questi n. l. 1630 e quindi la metà che si esecuta it. l. 815.—

Aratorio con gelsi denominato dietro gli orti al mappale n. 844 di cens. pert. 0.59 r. l. 1.30 stimato l. 42 e quindi la metà che si esecuta » 21.—

Altro aratorio con gelsi denominato braida di casa al map. n. 846 di cens. pert. 3.70 r. l. 7.77 stimato l. 352.50 e quindi la metà che si esecuta » 176.25

Altro aratorio nudo denominato Braida di casa al map. n. 847 di pert. 3.22 r. l. 6.97 stimato l. 295 la metà » 147.50

Altro aratorio arb. vit. con gelsi denominato braida di casa al mappale n. 849 di p. 8.68 r. l. 18.63 stimato l. 830.85 e quindi la metà esecutata » 415.42

S'affigga e si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 10 dicembre 1869.

Il Reggente
A. BRONZINI











Udine, Tip. Jacob e Colmegna.